

## Riceviamo e pubblichiamo dall'associazione Alba

Di seguito riportiamo ampi stralci della lettera inviata dall'associazione portavoce delle teorie hameriane.

«Cogliendo l'opportunità dimostrata dal vostro giornale a pubblicare le nostre posizioni, rispondiamo per una rettifica all'ultimo articolo da Voi pubblicato in merito alla vicenda del dr. Hamer (...) a) Questi gli affari ritenuti "milionari": I soldi raccolti tramite la sottoscrizione delle tessere e circa il 50% degli introiti dei corsi di formazione all'esterno entrano nelle casse dell'Associazione, e, come è noto a tutti in base a disposizioni di legge, possono essere utilizzati esclusivamente per attività sociali (per noi sono rappresentate da iniziative pubbliche, manifestazioni, pubblicazioni) e non abbiamo alcun motivo per nascondere che l'anno 2006 si è chiuso con una perdita contabile di circa 600.000 euro, avendo utilizzato ogni risorsa per la fiera SANA di Bologna, la manifestazione organizzata a Roma, e varie pubblicazioni di giornali interni. Nessuna carica associativa interna viene remunerata: tutti contribuiscono gratuitamente all'attività associativa. Le uniche persone che percepiscono una forma di reddito, in qualità di professionisti, sono i docenti che percepiscono, fatturandolo regolarmente, circa il 50% dell'im-

porto dei Corsi Introduttivi e del Corso Base di 4 giorni, assumendosi peraltro i costi di trasferta e di affitto sale, per cui il netto ricavato da costoro è di circa 15.000 euro a partecipante. Il corso biennale invece è organizzato personalmente dal Presidente insieme alla sua compagna, in qualità di docente, e il costo annuale è di 2000,00 euro a partecipante e nessun euro viene incassato dall'Associazione. Detto importo è il riconoscimento al Presidente della sua professionalità e degli oltre quindici anni di studio delle scoperte del dr. Hamer. Ad eccezione della rivista interna dell'associazione "Psiche-Cervello-Organo" tutti i libri in vendita sono di esclusivo diritto e incasso commerciale dei distributori in Italia e i proventi vanno solo al dr. Hamer (unica sua fonte di reddito). Tutto quanto sopra è documentato e visibile da chiunque, a meno che non lo si voglia vedere. b) Questi i presunti "guaritori" e "adepti": All'interno dell'Associazione è stata data particolare attenzione all'aspetto legale della terapia, nella misura in cui la legge italiana lo consente e per questo, in un codice interno dell'associazione, è stata regolamentata l'attuazione possibile delle scoperte del medico tedesco. Conoscere le leggi biologiche scoperte dal dr. Hamer non da

diritto alcuno di esercitare una qualsivoglia forma di terapia hameriana alternativa! Questo è il motivo per cui la formazione è aperta unicamente a professionisti della salute, medici, psicologi, terapisti, e dai corsi non deriva alcun patentino di "guaritore". I costi della terapia, pertanto, non hanno nulla a che vedere con la formazione che riguarda esclusivamente operatori, ma sono legati al compenso che viene richiesto dallo specifico medico o terapeuta, esattamente come fanno tutti i pazienti d'Italia che si rivolgono ad uno specialista che esercita l'attività in regime libero professionale. (...) Tutto questo, insomma, fa parte di un'onestà attività di ricerca sino all'affermazione, a nostro avviso ancora più onesta, di volerli sedere intorno ad un tavolo con chi ha in mano il potere della salute dei cittadini, chiedere una verifica ufficiale dei casi riscontrati e disposti a ritornare al nostro posto se risulta che dietro una qualsiasi cosiddetta malattia non esiste un preciso riscontro con la psiche umana. Per ciò che si chiede non ci sembra quindi di meritare degli insulti o diffamazioni, a meno che effettivamente non ci sia la volontà predefinita, di chi ha il potere, di non voler destabilizzare uno status quo di privilegi acquisiti in base ai protocolli farmaceutici o di presunzione scientifica. (...) c) La questione degli ebrei. Ancora una volta sentiamo il dovere di puntualizzare questa storia, che ormai è diventata oggetto di una chiara strumentalizzazione nei confronti delle sco-

perte scientifiche del dr. Hamer. Più volte abbiamo avuto modo di contestare al dr. Hamer la sua posizione al riguardo chiedendogli giustificazione delle sue affermazioni, e ribadiamo che in una delle prime sedute del Consiglio Direttivo, oltre che nell'oggetto sociale dello Statuto dell'associazione, è stata deliberata l'assoluta estraneità dell'associazione dai suoi giudizi nei confronti degli ebrei, considerando questi ultimi al pari di ogni altra razza umana, tanto degni di esistere come di essere giudicati al pari di ogni altro essere umano in caso di errori. In ogni caso, anche nella denegata ipotesi che il dr. Hamer, vittima delle sue paure per 25 anni di persecuzione, sia incappato in un errore di giudizio e di condanna, l'associazione ALBA, alla luce della verifica delle scoperte scientifiche di Hamer, separa i fatti in questione. Concludiamo consapevoli che forse molte altre domande sorgono spontaneamente a chi legge, ma se si vuole continuare il contraddittorio trovato dalla nostra parte una porta spalancata. Pertanto siamo disponibili ad un confronto verbale per rispondere ad ogni perplessità e approfondimenti, critiche comprese. Sono ormai quotidiane e troppe le verifiche delle scoperte in questione per non voler continuare quella che consideriamo un'opera di divulgazione per il bene dell'umanità. (...) Cordialmente»

Dott. Danilo Toneguzzi  
Presidente Comitato Scientifico di ALBA

## LE INCHIESTE DI CRONACHE

Una donna ci racconta le sofferenze patite dal marito convinto ad abbracciare le teorie hameriane. Coinvolti medici e "terapeuti" che avrebbero indotto l'uomo a non seguire alcuna pratica legata alla medicina ufficiale

# «L'ho visto spegnersi poco a poco»

Dopo l'inizio della nostra inchiesta si è sollevato un vespaio di reazioni su tutto il territorio nazionale. Di seguito riportiamo una delle lettere giunte in redazione.

«Gentile dottor Danilo Toneguzzi, Lei mi ha fatto accapponare la pelle... Lei esprime il suo più profondo rammarico per i toni usati e gli argomenti riportati in tono diffamatorio? Certamente non è il mio compito ricordarle i principi ai quali dovrebbe attenersi un "medico". Io non sono un medico, posso però raccontare l'esperienza dolorosa che ha vissuto la mia famiglia (ho 3 figli, l'ultimo ha 17 anni). Mio marito aveva 50 anni e dalla scoperta del suo tumore al polmone avvenuta nel novembre 2005, sono trascorsi solo 9 mesi: poi ad agosto è morto. Naturalmente nel frattempo è stato "curato" (telefonicamente - noi viviamo in Calabria, e il "medico" a Roma - da un medico hameriano il quale gli aveva garantito la totale guarigione dell'ulcera bronchiale (diceva che non era un tumore): sarebbe bastato risolvere il suo conflitto e tutto si sarebbe risolto. L'importante era non rivolgersi per nessun motivo alla medicina convenzionale e, naturalmente, non raccontare a nessuno né della sua scelta di "curarsi" in questo modo né tantomeno parlare di lui. Per ben due volte è stato accompagnato ad Aulla da questo "medico" per avere un colloquio con Pfister (il primo lo ha avuto con il dottor L., durante il quale ha acquistato il "Testamento per una nuova medicina" per 70 euro, mentre la visita è costata 150 euro). Il tumore di mio marito - che nel novembre 2005 era di 1

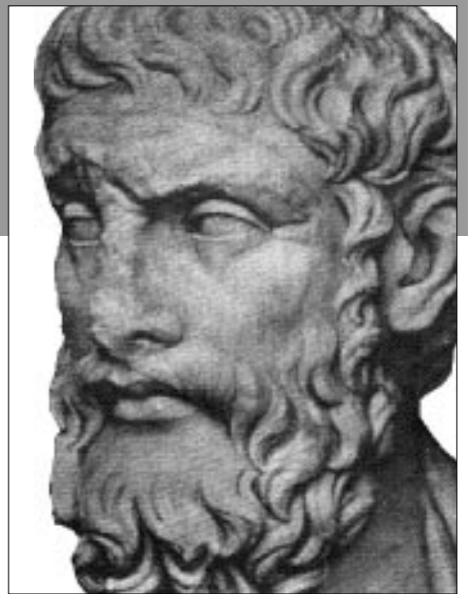
centimetro - dopo 3 mesi era diventato di 3,5 centimetri, ma «è tutto normale, tutto sotto controllo» continuava a dire questo medico di Roma. A maggio a mio marito è stato diagnosticato un tumore alla mandibola: «non ti preoccupare, sicuramente sta subendo un conflitto relativo al denaro», è stata la risposta del medico. Subito dopo gli sono state diagnosticate alcune metastasi al cervello: «non crederci - continuava a rassicurare il medico - le metastasi non esistono: quello che la medicina convenzionale definisce "tumore cerebrale" non è altro un edema, che pian piano si riassorbirà. E lì avverrà la guarigione. Mi raccomando - proseguiva il medico - non sottoporsi ad alcuna terapia! Hai visto: i medici ti stanno spaventando, te l'avevo detto di non farti fare la risonanza magnetica per vedere cos'era quel gonfiore alla mandibola. Mi raccomando, non dare loro alcuna spiegazione». Ma intanto mio marito stava sempre peggio. Spesso aveva dei fortissimi dolori al petto che gli impedivano di muoversi e per telefono il medico hameriano gli diceva: «Le ulcere bronchiali non danno dolore, sicuramente stai vivendo il conflitto della svalutazione del sé». Il 20 luglio mio marito aveva avuto il terzo incontro con il terapeuta P. sempre ad Aulla, ma purtroppo era paralizzato a letto e non riusciva a parlare. Io ho telefonato ad Aulla, ma sono riuscita a parlare solo con la segreteria telefonica. Lì ho pregati di mettersi in contatto con me, visto che mio marito aveva bisogno di sentire P. (dato che nel frattempo il medico hameriano che lo "curava" telefoni-

camente era sparito). Il 16 agosto 2006 a mio marito si è perforata un'ansa intestinale (ormai aveva metastasi anche all'intestino). È stato operato d'urgenza e il 19 è morto tra atroci sofferenze. Morale della favola? Probabilmente mio marito sarebbe morto lo stesso, ma far soffrire una persona nel modo in cui ha sofferto lui è stato veramente da criminali. Convincerlo a rifiutare fino alla fine ogni contatto, anche a livello umano, con un medico della medicina convenzionale (per paura che gli avrebbe somministrato qualche farmaco) a parer mio è da folli. *Dulcis in fundo* il medico che ha "curato" mio marito, verso la fine di agosto (era di rientro dalle ferie) è venuto a casa mia per dirmi che mio marito era morto perché sentiva che io non approvavo la sua scelta. E poi, comunque, il tumore al polmone (da quel momento non era più "ulcera bronchiale") l'avevo risolto, però era sopraggiunto un problema inaspettato... Vergogna! Mi chiedo: dopo che fate morire i vostri pazienti, provate a scaricare le vostre coscienze sui familiari? L'unica cosa che sapete fare veramente bene è quella di illudere chi sta male e a sconvolgere la vita anche dei familiari della persona malata. Il medico hameriano continua tranquillamente a lavorare all'ospedale Sant'Andrea di Roma e a percepire puntualmente il suo stipendio di medico, stando ben attento che nessuno dei suoi colleghi sappia che lui pratica questa medicina. Un piccolo particolare per concludere: questa "medicina" in cui tanto crede non la applica su tutti. A sua madre ha ritenuto opportuno curare il

cancro con la radioterapia e con tutto ciò che ha consigliato la medicina convenzionale: forse sulla pelle degli altri è più facile fare gli esperimenti? Ancora una volta: vergogna.

Per Lei tutto questo è corretto? Distinti saluti»

C. A.



Ippocrate, il "fondatore" della medicina

## IL GIURAMENTO DI IPPOCRATE

Consapevole dell'importanza e della serietà dell'atto che compio e dell'impegno che assumo, giuro: di esercitare la medicina in libertà e indipendenza di giudizio e di comportamento; di perseguire come scopi esclusivi la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica dell'uomo e il sollievo della sofferenza, cui ispirerò con responsabilità e costante impegno scientifico, culturale e sociale, ogni mio atto professionale; di non compiere mai atti idonei a provocare deliberatamente la morte di un paziente; di attenermi nella mia attività ai principi etici della solidarietà umana, contro i quali, nel rispetto della vita e della persona non utilizzerò mai le mie conoscenze; di prestare la mia opera con diligenza, perizia e prudenza secondo scienza e coscienza ed osservando le norme deontologiche che regolano l'esercizio della medicina e quelle giuridiche che non risultino in contrasto con gli scopi della mia professione; di affidare la mia reputazione esclusivamente alle mie capacità

professionali ed alle mie doti morali; di evitare, anche al di fuori dell'esercizio professionale, ogni atto e comportamento che possano ledere il prestigio e la dignità della professione; di rispettare i colleghi anche in caso di contrasto di opinioni; di curare tutti i miei pazienti con eguale scrupolo e impegno indipendentemente dai sentimenti che essi mi ispirano e prescindendo da ogni differenza di razza, religione, nazionalità, condizione sociale e ideologia politica; di prestare assistenza d'urgenza a qualsiasi infermo che ne abbia bisogno e di mettermi, in caso di pubblica calamità, a disposizione dell'Autorità competente; di rispettare e facilitare in ogni caso il diritto del malato alla libera scelta del suo medico tenuto conto che il rapporto tra medico e paziente è fondato sulla fiducia e in ogni caso sul reciproco rispetto; di osservare il segreto su tutto ciò che mi è confidato, che vedo o che ho veduto, inteso o intuito nell'esercizio della mia professione o in ragione del mio stato.

## CHI SE NE CURA?

«Ho scritto all'ospedale denunciando la mia storia ma non mi hanno mai risposto»

Avremmo voluto rispondere punto su punto alla seconda lettera inviata da Alba, visto che il "circolo di Cava" continua a tenere le bocche cucite. Ma appena la lettera che avete appena letto è giunta in redazione, per una volta ci sono mancate le parole. Che parole trovare per esprimere il dolore di una perdita forse evitabile, di una persona «forte, con i piedi per terra» (come lo descrive la moglie) che spinta dalla disperazione per la

## Mentre il paziente marciva, il medico era ai Caraibi

malattia ha prestato orecchio a queste teorie? Abbiamo voluto dunque parlare personalmente con l'autrice della lettera, che solo ora ha trovato il coraggio di esporre il suo dolore.

All'inizio al marito viene diagnosticato un tumore al polmone: dovrebbe seguire una leggera chemioterapia. Ma l'uomo viene convinto da un medico del suo paese (ma che opera al Sant'Andrea di Roma) a rivolgersi alla "Nuova Medicina Germanica". Si reca dunque presso un medico di Aulla che pratica tale medicina: è una conversazione breve e molto deludente. Il dottore - spiega la moglie - avrebbe parlato quasi sempre di sé, senza cercare parole di conforto per l'uomo. Quanto è costata la visita? Soltanto 150 euro (con tanto di ricevuta), più il libro principale di Hamer. Libro al quale seguiranno altri, e poi altri, e poi altri

ancora.

Ma passata la delusione iniziale, dopo poco il medico romano convince l'uomo a contattare direttamente un terapeuta hameriano sempre al Nord. E da lì cominciano contatti frequenti con questo "terapeuta", interpellato molto spesso dall'uomo che telefonicamente cercava di penetrare appieno i misteri della teoria hameriana.

Ma l'uomo non è del tutto convinto: vuole credere a questa teoria così rassicurante, ma continua a fare Tac e Risonanze magnetiche. Per questo viene più volte sgridato con forza dal medico romano, che imputa le metastasi che cominciano a comparire nell'uomo (che, ricordiamo, non si è sottoposto ad alcun trattamento medico) alla paura inculcata dai medici "ufficiali". Medici con i quali - per carità - non doveva assolu-

tamente parlare della sua "terapia".

Dopo un po' le metastasi continuano a diffondersi, tanto da paralizzare anche il lato sinistro del corpo dell'uomo. Per il medico romano non c'è dubbio: è un conflitto di partner, per cui è colpa della moglie che non lo appoggia a sufficienza. E lei, pur scettica, continua a tenergli la mano leggendogli il "Testamento" di Hamer e rassicurandolo: «Vedi? È tutto scritto qui. Ora devi sentirti così, ma poi guarirai completamente». Ma il marito muore poco dopo, senza morfina, tra mille sofferenze.

Perché la moglie non si è rivolta all'autorità giudiziaria? «Purtroppo non posso provare granché - sottolinea con rammarico - visto che ho solo le ricevute dei medici e i diari di mio marito, nei quali appuntava tutte le sofferenze legate a questa "terapia". Ma la rabbia e l'impotenza re-



stano. Ho scritto anche al comitato etico, al direttore sanitario e al reparto del Sant'Andrea dove opera questo medico hameriano, ma non ho ricevuto risposta». E conclude: «Negli ultimi giorni di vita di mio marito non potevo chiedere aiuto a nessuno, né ai medici "ufficiali" né a quello romano, che era in vacanza ai Caraibi. E mio marito è morto così, senza alcun supporto». (i.d.a.)

## SMS GALEOTTO

«VUOI SAPERNE DI PIU'? COMPRA IL LIBRO»

Salerno, si sa, è una piccola cittadina nella quale tutti conoscono tutti. Per questo siamo stati contattati personalmente da diverse persone che praticano la "nuova medicina", ma che hanno ritenuto opportuno non intervenire pubblicamente nel dibattito qui aperto. Per approfondire l'argomento abbiamo cercato dunque di venire in possesso di una copia del pluricitato "Testamento" di Hamer, magari facendocelo prestare proprio da uno dei tanti seguaci. Ma la risposta è stata «i libri non si prestano: se si è interessati si comprano». Uno strano modo per rispondere a chi si chiede se si stia lucrando sulla salute della gente... (i.d.a.)

## LA TESTIMONIANZA

«COSA RICERCANO? I SOLDI»

Ecco un'altra, breve testimonianza tratta da un forum pubblico su internet.

«Circa tre anni fa ho partecipato nel mese di agosto ad un corso di 4 giorni tenuto da Marco Pfister ad Aulla. Eravamo circa 120 persone tra medici, terapeuti, pazienti (io sono andato come paziente) e persone semplicemente interessate. Per 4 giorni abbiamo pagato 480,00euro che moltiplicato 120 persone fa un totale di 57.600 euro. Allora non ho fatto caso a questo piccolo dettaglio. Che c'era qualcosa che non quadrava l'ho scoperto quando ho iniziato a leggere i libri di Hamer che riportavano cose un po' differenti da quelle che avevo sentito ad Aulla. Ma la conferma l'ho avuta a Roma ad ottobre, quando ho scoperto che eravamo 4 gatti a manifestare per una causa così grande. Allora ho cominciato a guardarmi intorno e ho scoperto che qui a Roma ci sono diversi medici che conoscono e lavorano con la Nuova Medicina (alcuni hanno conosciuto personalmente Hamer) e hanno frequentato corsi con Marco Pfister e tutti sono arrivati alla stessa identica conclusione: la NMG è una cosa ben diversa da come la raccontano quelli di Alba! La ricerca che fanno ad Alba è molto chiara: la ricerca di soldi! E 120 per 480,00 = 57.600euro è una bella ricerca!»



«Non dare la morfina ad un malato terminale è una follia che viola ogni forma di codice etico e deontologico»

## Ravera: «Aberrante, è materia penale»

Il presidente dell'Ordine dei medici di Salerno, il dottor Bruno Ravera (nella foto), è intervenuto sulla spinosa questione con toni pacati ma estremamente fermi.

Dottor Ravera, cosa pensa dei medici che a Salerno praticano la "Nuova Medicina Germanica"?

«Innanzitutto faccio una premessa: l'oncologia ha fatto notevoli progressi. Non si parla più di malato incurabile, ma bisogna intervenire in tempo, ovvero nelle prime fasi della malattia.

Nella medicina moderna ci sono stati tentativi pittoreschi di cercare una soluzione

empirica al problema (non mi riferisco assolutamente al caso Di Bella), ma che non hanno mai sortito effetto. Nel caso specifico, qualora come Ordine dovessimo ravvisare che alcuni medici praticano tale "terapia" li convocheremo immediatamente per chiedere spiegazioni circa il loro comportamento. Un comportamento che andrebbe a contraddire in maniera frontale quanto afferma la medicina; vorremmo dunque sapere dalla loro viva voce le motivazioni scientifiche che li hanno portati ad abbracciare tale teoria».

I sostenitori di Hamer impongono ai

pazienti, anche quelli che soffrono dolori atroci, di non assumere la morfina perché a detta loro sarebbe "mortale".

«Questa è un'autentica follia. Nei casi terminali, nei quali il dolore è altissimo, è una barbarie non intervenire in alcun modo.

Tempo fa la morfina era un farmaco contingente, ma visti i notevoli progressi ottenuti nella sua elaborazione è stato liberalizzato, pur mantenendolo sotto uno scrupoloso giudizio medico. Inoltre può essere usato con successo anche per ottenere miglioramenti di natura funzionale: un paziente ad esempio può muo-

versi più liberamente, e tutto ciò influisce fortemente sulla qualità della sua vita.

La morfina rimuove una sofferenza che spesso è inaccettabile: ed eliminare il dolore angoscioso fa parte di tutti i codici, da quello etico a quello deontologico. Restare inerti è un vero e proprio delitto».

La teoria di Hamer forse trova un humus adatto nella sfiducia verso le terapie oncologiche, che per quanto possano essere avanzate non soddisfano appieno le aspettative della gente?

«La premessa è vera: le terapie oncologiche non riescono a guarire tutti i malati, anche se ci

sono continui progressi in tal senso: e le aspettative dei malati e dei loro familiari, come è giusto, sono altissime. Ma le conseguenze a cui tale teoria giunge sono del tutto aberranti e sconclusionate».

Come Ordine vi state prodigando per una corretta informazione legata all'insorgenza dei tumori: i medici che seguono Hamer, invece, consigliano di non sottoporsi agli screening preventivi, distruggendo così tutto il lavoro legato alle prevenzioni.

«Questa è una vera e propria aberrazione, non priva di risvolti disciplinari e penali». (i.d.a.) (3-continua)